

tessa; i dazi e le imposte sieno divisi per metà fra Venezia e la signora. Venezia farà i lavori che crederà, e se vuole porrà milizie nei borghi. Essa terrà fornito il castello di Clissa di 1000 staia di grano e di 1000 galledi di vino da usarsi solo al bisogno. Dodici uomini di Clissa avranno provvigione di militi a cavallo di 10 ducati al mese. 25 fanti custodiranno costantemente Clissa a spese di Venezia. Perdendosi questo castello per guerra, la contessa e il figlio abbiano perpetua provvigione di 600 ducati annui, e si restituisca loro Scardona; essi ridaranno le 30,000 lire. Venezia nulla avrà a fare nei beni del defunto conte che la contessa fosse per recuperare. Essa e i suoi siano dovunque trattati come veneziani. Il figlio della stessa abbia la cittadinanza veneta. Il futuro rettore di Scardona non abbia giurisdizione sui beni della contessa. Venezia la aiuti a recuperare quanto le fu tolto dagli schiavoni.

V. LIUBIĆ, *op. cit.*, III, 303. *Monumenta Hungariae historica, Acta estera*, II, 460.

120. — s. d., (1355). — c. 45 (43) t.^o — Consulto legale sui temi: Potè il comune confiscare i beni posseduti dal doge Marino Faliero fuori dello Stato? sono i medesimi devoluti ad esso per diritto? Possono essere richiesti? Come? La confisca devesi ritenere valida solo dentro il distretto di Venezia? O forse neppure in esso? (v. n. 118).

121. — 1355. — c. 52 (50) t.^o — Condizioni alle quali Enrico Ferro, Fantino Pesaro e Pietro Gradenigo, a ciò deputati, devono arruolare militi a cavallo pel paisinatico di Schiavonia.

V. LIUBIĆ, *op. cit.*, III, 306.

122. — (1356), Gennaio 8. — c. 51 (49). — Matteo vescovo di Bressanone, rispondendo a lettere ducali relative a certo Diederico Ostermann di Bruneck, dichiara essere suo volere che i veneziani sieno sicuri ed amichevolmente trattati nel suo vescovado. Prega sia fatta ragione all' Ostermann, qualora costui presenti certificati attendibili dei capitani che servirono Venezia.

Data a Salorno (v. n. 271).

123. — 1356, ind. IX, Gennaio 10. — c. 50 (48) t.^o — Bernardo Giustiniani procuratore di S. Marco capitano generale da mare, i suoi consiglieri Fantino Morosini e Giovanni Dandolo, Lorenzo Celsi capitano generale in Schiavonia, Domenico Michele e Maffeo Contarini colà provveditori e Marco Giustiniani conte a Sebenico, in seguito a cessione fatta loro, in nome dell' imperatore di Rascia, del castello di Scardona da Iuras Iscete figlio di Elia di Rascia ivi castellano, promettono al medesimo che se l' imperatore volesse procedere contro di esso e de' suoi fratelli Nicolò e Blendino per tal cessione, Venezia li proteggerà e difenderà, e provvederà a lui ed a' suoi in modo che ne resteranno contenti. Confermano tal promessa con giuramento, obbligando tutti i lor beni particolari.

Fatta nella chiesa di S. Maria di Scardona. — Testimoni: Giorgio arcidiacono della chiesa predetta, Nicolò Giustiniani e Pietro Veniero prete di S. Raffaele ambi